

La Natività torna a Palermo

L'EVENTO

PALERMO

Miracolo a Palermo: si rimaterializza il capolavoro rubato (e forse distrutto) dalla mafia; la Natività di Caravaggio torna all'Oratorio di San Lorenzo: tra gli stucchi creati apposta per lei da Giacomo Serpotta. Per primo la vede il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e resta stupito. Perché questa è una pagina dell'arte, «ma anche del riscatto», dice Corrado Lorefice, l'arcivescovo appena nominato da papa Francesco. Perché, per la prima volta, si riproduce, e bene, un'opera non più vista da nessuno dopo il 1969. Perché risarcisce, almeno un po', una perdita che fa ancora male; ma ora sappiamo che se la mafia ha vinto, l'ha fatto soltanto in parte.

LA TECNOLOGIA

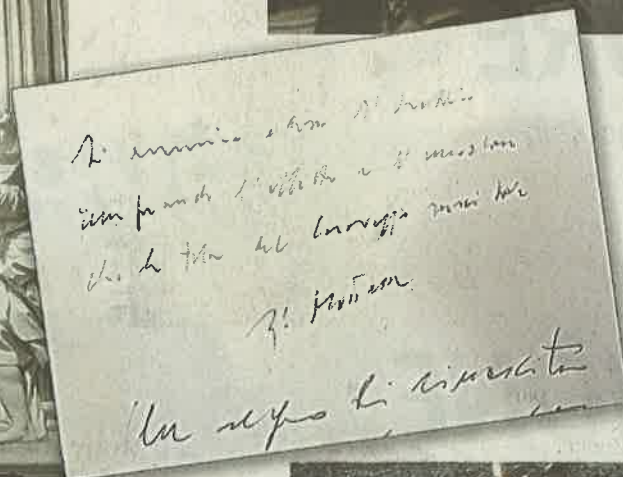
Ingenti gli sforzi, tecnologici e finanziari, per realizzare l'operazione. La copia di un originale che non c'è, si deve a Adam Lowe e alla sua Factum Arte di Madrid: ha all'attivo pure Le nozze di Cana di Veronese sull'isola di San Giorgio a Venezia, ormai al Louvre, e la tomba di Tutankhamon in Egitto, vicino all'accampamento di chi la scoprì. E i fondi li ha offerti Sky tv: tra 100 e 150 mila euro. Ne ha realizzato un documentario, in onda a gennaio anche in altri cinque Paesi europei: «Un possibile pubblico di 21 milioni di famiglie», dice Andrea Zappia, amministratore delegato del gruppo televisivo.

Quel Caravaggio, non è più «perduto». Portato via dalla mafia una piovosa notte del 1969; secondo i pentiti, di volta in volta venerato nei «summit» dell'onorata società, oppure distrutto da troppa umidità; per qualcuno, «dato in pasto ai maiali»; ma ora è di nuovo sull'altare. «Un anno di lavoro», dice Lowe. Ha esaminato ogni fonte possibile: remate foto a colori; quelle in bianco e nero durante il restauro; perfino i pigmenti delle tele di San Luigi dei Francesi a Roma che si sono scoperte coeve. Si pensava che la Natività fosse tra le ultime opere del maestro, 1609; ora, la si accredita al 1600, lo sfolgorante esordio romano.

**SVELAMENTO IERI
DAVANTI AL PRESIDENTE
MATTARELLA:
«RINASCITA ARTISTICA
E SIMBOLO DI RISCOSSA
ETICA E CIVILE»**



Riprodotte
le pennellate
del grande
Caravaggio



IL MESSAGGIO
«Un segno di
rivincita»: ha
scritto
il Presidente
della
Repubblica (Foto
ANSA e LAPRESSE)

Troppo complesso descrivere le tecniche; basti dire che il risultato è ottimo: restituisce perfino le pennellate dell'artista.

IL SIGNIFICATO

Operazione d'arte, operazione civile, operazione contro la mafia: «Tanti significati, a partire da quello simbolico», spiega Mattarella, che ritrova «l'effetto e l'emozione», e «la capacità di coniugare cultura e tecnologia», insieme con il «segno della legalità»; «rinascita artistica, e simbolo di riscossa etica e civile»; «investire sulla cultura, significa investire sul futuro». E Zappia spiega anche i successi che trasmettere l'arte può avere una tv. Tra i propugnatori dell'idea, Peter Glidwell e Bernardo Tortorici principe di Raffadali, il custode dell'Oratorio dove la Natività è tor-



LA CERIMONIA
Il Presidente Mattarella con l'arcivescovo di Palermo Lorefice, all'Oratorio di San Lorenzo



IL VIDEO IN HD
Tutte le fasi del
rifacimento
della Natività
saranno
trasmesse a
gennaio in 5
Paesi europei

nata: ne mostra gli stucchi con le storie di San Francesco e San Lorenzo, e i puttini di Serpotta. Uno fa le bolle di sapone; un altro afferra i genitali di un collega: perché era un giocoso, e questa non è una chiesa, ma un oratorio. Nella città, i maggiori erano tre e facevano a gara; dal 1624, quello di San Domenico ha un Van Dyck; quello di Santa Cita, un Maratta. E questo commissiona il capolavoro a Caravaggio: l'intero apparato gli ruota attorno. L'effetto è dirompente. Si rilegge Giovan Pietro Bellori, il primo a parlarne nel 1672: «Un angelo in aria, diffondendosi nella notte i lumi tra l'ombra». La luce è quella di San Luigi dei Francesi; un volto simile alla Giuditta; e ci sono altre somiglianze.

Nasce così un presepe la cui bellezza sa essere, insieme, commovente e sfolgorante; è immenso: tre metri per due. A Caravaggio lo ordina un senese che vive a Roma, Flavio Nuti: un documento parla di soggetto e misure analoghi. Quindi, una storia antica da dipanare e un giallo. Tanti pentiti mafiosi hanno detto la loro (ma quanto credergli?). Forse, la Natività la possedeva la «famiglia» Pullarà. Giovanni Brusca affermava perfino che era pronta a far da mercato per alleggerire il carcere duro. Per 45 anni, il vuoto dell'intonaco sull'altare di quell'oratorio era un oltraggio e una disperazione: oggi in parte risarciti. La Natività di adesso non è riproduzione né copia, mancando l'originale: è una vera e propria rimaterializzazione. Se non si fanno copie in casi come questi, quando mai? Sia la benvenuta.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

